

**ORIANA
FALLACI**
LA VITA È UNA
GUERRA
RIPETUTA
OGNI
GIORNO

Rizzoli

Oriana Fallaci

La vita è una guerra
ripetuta ogni giorno

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09958-5

Prima edizione: marzo 2018

Realizzazione editoriale: Studio Dispari, Milano

La vita è una guerra ripetuta ogni giorno

La guerra che non finisce mai

2006

Loro contro noi, noi contro loro

L'ultima guerra di Oriana Fallaci ebbe inizio l'11 settembre 2001. Stava lavorando nella sua casa di New York quando l'attentato alle Torri Gemelle la riscosse e la portò a scrivere, quasi di getto, il famoso articolo La Rabbia e l'Orgoglio. Cominciò così la sua ultima e forse più pericolosa missione: risvegliare l'Occidente dal suo atteggiamento passivo nei confronti della Guerra Santa dichiarata dai fondamentalisti islamici.

«Ero a casa mia» scrisse poi nella prefazione al libro che da quell'articolo scaturì «e verso le 9 ho avuto la sensazione d'un pericolo che forse non mi avrebbe toccato ma che certo mi riguardava. La sensazione che si prova alla guerra, anzi in combattimento, quando con ogni poro della tua pelle senti la pallottola o il razzo che arriva, e tendi le orecchie e gridi a chi ti sta accanto: "Down! Get Down! Giù! Buttati giù!"».

Lei, che aveva seguito e testimoniato tutti i principali conflitti del Novecento, tentò di respingere il presentimento: «Non ero mica in Vietnam, non ero mica in una delle tante e fottutissime guerre che sin dalla Seconda guerra mondiale hanno sevizato la mia vita!» si disse. «Ero a New York, perbacco, in un meraviglioso mattino di settembre.»

Ma la sensazione trovò conferma nei fatti e da quel

giorno la nuova guerra divenne sua, e la combatté ininterrottamente fino agli ultimi istanti, quando già stava per soccombere alla malattia.

Nel 2006, pochi mesi prima della scomparsa, in occasione della crisi delle vignette su Maometto, ecco l'ultima sfida: «Io vi combatterò sempre, anche da morta!».

La trascrizione di questo testo inedito è stata fedele eccetto che per le uniformazioni secondo i criteri editoriali.

Sono stati corretti solo i refusi comuni, mentre sono state conservate le espressioni «fallaciane» riconoscibili anche nelle sue opere letterarie.

«Che cosa volete di più per ammettere
che siamo in guerra?»

Egredi Signori degli Stati e dei governi della Chiesa

Che cosa volete di più, di cos'altro avete bisogno per ammettere ciò che sapete benissimo ma che per paura, ipocrisia, o convenienza non volete ammettere, vale a dire che siamo in guerra: una guerra che ci è stata dichiarata da loro. Non da noi. Che continua in tutte le possibili forme cioè col sangue, gli assassinii, gli incendi delle ambasciate (a quando quelli delle chiese) e con le minacce e con le parole e con le persecuzioni come quelle che ad esempio subisco io, con le decapitazioni reali o rappresentate. Che cosa volete di più? Di cos'altro avete bisogno per svegliarvi e capire che bisogna difenderci?

Che cosa volete di più, di cos'altro avete bisogno per capire che la nostra libertà è in pericolo, che la nostra civiltà è in pericolo, che la Democrazia è inerme è imbellè è suicida. Che cosa volete di più, di cos'altro avete bisogno per uscire dall'inerzia anzi dalla servitù nella quale vi siete arroccati per proteggere i vostri stessi assalitori, i vostri stessi invasori, i vostri stessi nemici.